

Inaugurato il nuovo edificio «est» della BEI p.5 • La Conferenza BEI 2008 su economia e finanza p.7 • Nomina del nuovo amministratore unico e del suo vice al FEI p.10 • Cinque progetti BEI premiati da Euromoney «Deal of the Year 2007» p.13 • Cinque istituzioni finanziarie pubbliche europee lanciano il Fondo per i crediti di carbonio post-2012 p.16 • Bilancio 2007 del FEMIP – Anno dedicato al settore privato p.19 • La Conferenza del FEMIP di Tunisi – Microfinanza e sviluppo nel Mediterraneo p.21 • Fondo per l'acqua ACP-UE: il sostegno della BEI e della Commissione europea agli Obiettivi di sviluppo del Millennio p.29



La rivista d'informazione del Gruppo Banca europea per gli investimenti · 2 – 2008 · ISSN 0250-3905



Il Gruppo BEI amplia il campo dei finanziamenti alle piccole imprese

Il Gruppo BEI è pronto a sviluppare nuovi strumenti finanziari, come la finanza «mezzanine», le garanzie e il microcredito, per agevolare le condizioni di prestito e rispondere alle esigenze delle PMI qualunque sia la loro fase di sviluppo.

Al termine di una vasta consultazione condotta con i partner bancari, le autorità pubbliche e le stesse PMI, il Gruppo BEI sta aggiornando la gamma dei finanziamenti diretti alle PMI, per ottimizzarne l'accessibilità e consentire che i vantaggi legati ai prestiti della BEI siano concretamente traslati al beneficiario finale.





vivista d'informazione del Gruppa Panca aurana per eli investimenti. 2. 2009. ISSN 0250-2005

. 0230 3303	rivista d'informazione del Gruppo Banca europea per gli investimenti • 2 – 2008 • ISS
BEI	ATTIVITÀ GENERALI DELLA
1	Il Gruppo BEI amplia il campo dei finanziamenti alle piccole imprese
5	Inaugurato il nuovo edificio «est» della BEI
7	La Conferenza BEI 2008 su economia e finanza: investimenti in infrastrutture, crescita e coesione
10	Nomina del nuovo amministratore unico e del suo vice al FEI
13	Cinque progetti BEI premiati da <i>Euromoney</i> «Deal of the Year 2007»
15	L'Unità speciale JASPERS diventa un Dipartimento della BEI
16	Cinque istituzioni finanziarie pubbliche europee lanciano il Fondo per i crediti di carbonio post-2012
18	Finanziamenti alla ricerca, lo sviluppo e l'innovazione – essenziali per il futuro
_'UE	ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELI
12	La BEI finanzia il cavo sottomarino record ad alta tensione SA.PE.I.
NZE	FINA
17	La BEI prosegue lo sviluppo del mercato dei capitali nei Paesi partner dell'Unione
.'UE	ATTIVITÀ AL DI FUORI DELI
19	Bilancio 2007 del FEMIP – Anno dedicato al settore privato
21	La Conferenza del FEMIP di Tunisi – Microfinanza e sviluppo nel Mediterraneo
23	Presenza del FEMIP al secondo Forum euromediterraneo del capitale di rischio e del finanziamento alle PMI
24	Un contributo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento
27	Interact – costruire sulle basi di una storia di cooperazione
29	Fondo per l'acqua ACP-UE: il sostegno della BEI e della Commissione europea agli Obiettivi di sviluppo del Millennio
30	Il partner della BEI <i>Bancomext</i> finanzierà progetti ambientali in Messico
	progetti ambientali in Messico
RNE	progetti ambientali in Messico QUESTIONI INTE

BEI Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

Direttore responsabile: Daniela Sacchi-Cremmer Impaginazione: Laboratorio grafico BEI, Sabine Tissot Foto: Fototeca BEI, Jean-Paul Kieffer.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.



«È chiaro che il mercato da solo non è in grado di offrire finanziamenti sufficienti e a costi adeguati per le PMI, in particolare per quanto concerne le aziende innovative a crescita elevata» ha affermato il Presidente Maystadt, aggiungendo che «Il Gruppo BEI si adopererà pertanto ad ovviare alle lacune di mercato ampliando il campo dei suoi finanziamenti».

Ad un mese dalla presentazione dell'«Atto sulle piccole imprese per l'Europa» della Commissione europea, all'occasione della Seduta annuale del 2008 del Consiglio dei governatori della BEI, il Presidente Maystadt ha inoltre annunciato che la BEI amplierà il campo dei suoi prestiti alle PMI per non interessarsi più esclusivamente, come in passato, a finanziare le immobilizzazioni materiali, ma per sostenere anche quelle immateriali, che fanno parte della crescita dell'impresa come la ricerca e lo sviluppo, il saper predisporre e aumentare reti di distribuzione, oppure l'insieme di dispositivi messi in atto per assicurare la continuità aziendale in vista del passaggio generazionale alla guida di un'impresa.

La filosofia che sottintende tali misure è la seguente: finanziare meglio le PMI ampliando la gamma dei prodotti finanziari attuali, rendendoli più consoni alle esigenze del tessuto economico locale e delle imprese. È bene ricordare che una PMI, per essere qualificata tale, dev'essere un'azienda autonoma ed avere meno di 250 dipendenti.

Le imprese beneficiarie dei finanziamenti del Gruppo BEI sono state più di 160 000 nel 2007. La BEI ha erogato 5 miliardi di euro circa in linee di credito alle PMI mentre il FEI 1,4 miliardi di euro in garanzie e 521 milioni di euro in fondi di capitali di rischio.

Lo strumento tradizionale e consolidato denominato «prestito globale» della BEI – linea di credito accordata a banche partner della Banca che a loro volta destinano i fondi alle singole imprese beneficiarie – sarà modernizzato per ridurre gli oneri burocratici sia per le banche che per le imprese stesse. La BEI chiederà, in contropartita, alle banche partner di informare i loro clienti del fatto che stanno beneficiando di un prestito BEI e che riverseranno i vantaggi ottenuti con il prestito BEI ai propri clienti (in termini di maggiore durata e flessibilità del piano di rimborso ecc.).

Allo stesso tempo la BEI e il FEI si sono impegnati a potenziare la loro cooperazione nel finanziamento «mezzanine» e nel microcredito, allo scopo di interessare quelle imprese che hanno maggiori difficoltà a reperire risorse finanziarie.

Alla Seduta annuale del Consiglio dei governatori del 2008, il Presidente del Gruppo BEI Philippe Maystadt ha annunciato, tra l'altro, che la BEI amplierà il campo dei finanziamenti alle PMI



Le PMI necessitano di un migliore accesso al credito

L'esigenza di maggiori risorse finanziarie a sostegno delle PMI è stata sottolineata da alcuni partecipanti alla Seduta annuale del Consiglio dei governatori della BEI, in particolare da Yvette Cooper, Segretaria principale del Tesoro britannico, la quale ha affermato che «durante la crisi internazionale del credito, molte piccole imprese britanniche e eu $ropee \,possono \,trovare \,difficolt\`{a}\,ad\,ottenere$ crediti che sono vitali alla loro sopravvivenza» aggiungendo che «invitiamo la BEI a sostenere maggiormente le sue banche partner commerciali nei rischi che esse si assumono finanziando le piccole imprese, per aiutarle a far fronte alle difficoltà causate dalle restrizioni sui mercati globali del credito».

Fernando Teixeira dos Santos, Ministro delle Finanze del Portogallo e governatore della BEI ha aggiunto che «È importante identificare le strozzature che impediscono alle PMI di accedere ai mercati».

Il 99% delle imprese europee è costituito da PMI, responsabili della creazione di più di 100 milioni di posti di lavoro. Esse costituiscono il motore principale dell'innovazione e delle competenze imprenditoriali. Come istituzione finanziaria impegnata nella realizzazione delle politiche comunitarie, la BEI abbina il maggiore sostegno finanziario a tale categoria alla costituzione dell'«Atto sulle piccole imprese per l'Europa (API)» che sarà annunciato dalla Commissione europea il 2 luglio e che contiene un capitolo su come migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI.

L'aumento del Fondo «Strumento per i finanziamenti strutturati» (SFS)

I governatori della BEI hanno riconosciuto l'importanza cruciale della Structured Finance Facility (secondo l'acronimo inglese) della BEI per quanto riguarda il finanziamento del rischio ed hanno approvato un aumento della sua riserva pari a 1,5 miliardi di euro, ritocco necessario per far fronte alle esigenze di capitali della Banca a sostegno di tali attività per il 2009 e il 2010. Tale incremento mette a disposizione 1 miliardo di euro per assegnazioni future, nel quadro di una Facility che dispone in totale di 3,75 miliardi di risorse.

Creato nel 2001, l'SFS è finalizzato a generare notevole valore aggiunto accordando risorse aggiuntive a progetti prioritari attra-

La consultazione delle PMI

Il processo di consultazione del Gruppo BEI con le PMI si è esteso dal giugno 2007 al gennaio 2008 ed è stato condotto in tutti gli Stati membri dell'UE. È stata la prima volta in assoluto che la Banca si è attivata in un giro di consultazioni così ampio riguardante a) il proprio sostegno alle PMI – obiettivo cruciale del suo mandato – e b) la sua evoluzione futura. Sono state contattate più di 100 controparti quali banche, associazioni bancarie e associazioni di PMI, enti statali e la Commissione europea, tre quarti delle quali sono state attivamente coinvolte nella consultazione mostrando un vivo interesse, a dimostrazione della centralità del tema dei finanziamenti alle PMI in Europa.





verso strumenti che presentano un profilo di rischio più elevato di quello consueto della Banca.

Per ciascuna operazione il capitale è erogato dal Fondo attribuito alla riserva dell'SFS, il cui portafoglio iniziale di 750 milioni di euro è stato approvato dal Consiglio dei governatori nel 2001 e completamente assegnato tra il 2001 e il 2006.

Nel 2006 il Consiglio dei governatori ha deciso di valutare aumenti progressivi, qualora necessario, di tale riserva fino ad un massimale di 3 750 milioni di euro fino al 2013, a sostegno di operazioni su risorse proprie della Banca nei Paesi in cui è autorizzata a operare. Nel 2006 è stato approvato uno stanziamento ulteriore immediato di 500 milioni di euro, portando il totale della riserva al livello attuale di 1 250 milioni di euro.

Tra gli obiettivi strategici della Banca vi è quello di elaborare un programma per tale Facility consistente e sostenibile, trasformando tali tipi di operazioni in attività costanti della BEI, con un marcato interesse nei confronti di settori altamente prioritari quali le RTE, l'i2i, l'energia e la cooperazione con i Paesi partner. È possibile tuttavia ricorrere allo Strumento per altri obiettivi prioritari, qualora opportuno, come le PMI.

L'interesse crescente della BEI nei confronti dello Strumento per i finanziamenti strutturati, appoggiato delle relative modifiche e ristrutturazioni dell'organigramma nelle direzioni operative della Banca, ha già dato luogo ad una rapida crescita di firme di contratti a valere su tale fondo e alla creazione di una lista di probabili progetti ammissibili in particolare durante il 2007.

Il successo delle iniziative congiunte BEI-UE

I governatori della Banca si sono detti soddisfatti dei risultati delle iniziative congiunte in corso tra la BEI e le altre istituzioni dell'UE. «Il Meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (*Risk-Sharing Finance Facili*ty secondo l'acronimo inglese) ha avuto un avvio eccellente e consente di essere molto ottimisti riguardo al futuro» ha sottolineato il Commissario europeo per gli Affari economici e monetari Joaquín Almunia.

Nel 2007, la BEI e la Commissione europea si sono unite per creare tale *Facility* innovativa, il cui scopo è migliorare l'accesso al finanziamento del debito alle imprese private o alle istituzioni pubbliche che promuovono attività nel settore della ricerca, dimostrazione dello sviluppo tecnologico e investimenti nell'innovazione. Tale Meccanismo si fonda sul principio della ripartizione del rischio di credito tra le due istituzioni europee potenziando la capacità della BEI ad accordare prestiti o garanzie con un profilo di rischio inferiore all'investment grade, e che comportano rischi finanziari più elevati rispetto a quelli solitamente accettati dagli investitori.

Nel gennaio del 2008 la BEI e la Commissione europea hanno inoltre siglato un accordo di cooperazione che istituisce lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE (LGTT, secondo l'acronimo inglese) allo scopo di stimolare una più ampia partecipazione del settore privato al finanziamento di infrastrutture di trasporto ad interesse europeo, soprattutto riguardo agli investimenti nei progetti RTE (reti transeuropee) dove esiste, nella fase operativa iniziale del progetto, un elevato livello di rischio legato al deficit delle entrate. Il contributo di fondi di 1 miliardo di euro (500 milioni di euro rispettivamente da parte delle due istituzioni europee) mira a sostenere un volume totale di investimenti sino a 20 miliardi di euro.

La cooperazione BEI-Commissione europea è presente inoltre nel quadro delle iniziative denominate JASPERS, JESSICA e JEREMIE (V. articolo a p. 15) e ambedue sono partner preferenziali nell'erogazione di risorse a sostegno degli obiettivi politici dell'UE. I finanziamenti della BEI al di fuori dell'UE sono in corso dal 1963 e sono effettuati con il sostegno della garanzia comunitaria, a complemento delle iniziative politiche e finanziarie della Commissione europea per i Paesi al di fuori dell'UE.

Il 27 maggio scorso, precedendo di pochi giorni la Seduta annuale del Consiglio dei governatori della Banca, la BEI e la Commissione europea hanno firmato un *Memorandum* d'intesa diretto a potenziare il coordinamento nelle politiche di finanziamento esterno all'UE.

Il Commissario europeo agli Affari economici e monetari Joaquín Almunia ha dichiarato che «L'accresciuta collaborazione con la BEI ci consentirà di potenziare maggiormente il finanziamento dei progetti al di fuori dell'UE in una serie di settori che abbracciano l'energia, l'ambiente e le infrastrutture ma anche il settore privato, a vantaggio delle popolazioni interessate. Ciò agevolerà il coordinamento, la coerenza e le sinergie tra gli strumenti di aiuto dell'UE e i finanziamenti BEI, elevando così l'efficienza e il profilo dell'azione dell'UE verso i Paesi terzi».

Daniela Sacchi-Cremmer Dipartimento Comunicazione

La Seduta annuale del Consiglio dei governatori del 2008







Inaugurato il nuovo edificio «est» della BEI



Il due giugno scorso è stato inaugurato il nuovo edificio «est» della BEI, adiacente alla sede stessa nella zona «Kirchberg» di Città del Lussemburgo. Sobria e innovativa al tempo stesso, progettata interamente secondo canoni ecologici, la nuova struttura incrementa notevolmente gli spazi ad uso ufficio della Banca e consente a tutto il personale della BEI di riunirsi in un unico sito.





I nuovo edificio «est» della BEI si trova al n. 98 del boulevard Konrad Adenauer. Prospiciente sul retro alla valle «des Bons Malades», esso è in continuità architettonica con l'edificio della sede attuale della Banca nel «Distretto nordeuropeo» della zona Kirchberg di Lussemburgo. Con 72 500 m² di spazi ad uso ufficio, esso può alloggiare fino a 750 dipendenti BEI.

Centrali alla progettazione dell'opera da parte dell'architetto Christoph Ingenhoven (Düsseldorf) e dell'impresa di costruzione CFE Vinci (Bruxelles, Parigi) le considerazioni di ordine ambientale ed energetico.

Il guscio vitreo che avvolge l'intero edificio consente di usufruire al massimo della luce naturale, i «giardini invernali» e gli atrii assicurano l'isolamento termico e la ventilazione naturale, mantenendo i consumi energetici e le emissioni ad un livello minimo. La struttura rispetta i parametri ambientali più stringenti, superando addirittura i vincoli imposti dalla legge, ed è la prima ad otte-



nere nell'Europa continentale, e una delle prime al mondo, la certificazione di «alta qualità ambientale» dalla BREEAM (Regno Unito) con un rating «molto buono».

La struttura riflette così le priorità operative della BEI, che indirizza una parte notevole dei propri investimenti in progetti diretti a migliorare e tutelare l'ambiente e soprattutto sostiene economicamente quei progetti che aiutano a contrastare il riscaldamento climatico

Alla cerimonia di apertura era presente il Granduca di Lussemburgo, la massima autorità del Paese e i governatori della BEI (i ministri delle finanze dei Paesi dell'UE). Sono intervenuti sul palco il Primo Ministro e Ministro delle Finanze lussemburghese Jean-Claude Juncker, José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, Andrei Bajuk, Ministro delle Finanze sloveno e attuale Presidente del Consiglio degli affari economici e finanziari. Unanimità di consensi, fra gli oratori partecipanti, sul ruolo crescente della BEI nel contesto dell'integrazione europea, sottolineando l'importanza dei suoi interventi nella promozione di progetti europei, e sul successo architettonico del nuovo edificio.

Il Presidente del Gruppo BEI Philippe Maystadt, nel suo intervento, ha ripercorso i punti forti della storia della BEI dalla sua creazione nel 1958. Ha ricordato la sede di «Place de Metz» nel centro della capitale, nel 1968, e il trasloco verso l'attuale sede in zona Kirchberg «moderna» e «solidamente costruita». Il Presidente della BEI ha tenuto a sottolineare l'importanza di due aspetti: la «trasparenza» e «il rispetto per l'ambiente».

L'incremento delle attività della BEI, nel corso dei suoi cinquant'anni di esistenza, è stato sostanziale. Alla fine del 2007 il Gruppo BEI (composto dalla BEI e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) anch'esso con sede a Lussemburgo) contava un personale di 1 590 membri permanenti, dedito a far fronte alla domanda, in continua crescita, di finanziamenti nei 27 Paesi membri dell'UE e nei 173 Paesi partner. La sede attuale della BEI (dal 1980) è stata progettata per una capienza massima di 800 persone. È stata ampliata successivamente agli inizi degli anni '90 per integrare altri 300 dipendenti, tuttavia le esigenze di spazio per uffici sono continuate a crescere, con l'allargamento progressivo dell'UE.

La BEI ha lanciato una gara anonima per architetti/progettisti nel 2002, vinta dallo studio di architetti tedesco Ingenhoven di Düsseldorf in associazione con lo studio Werner Sobek Ingenieure, per la componente strutturale, DS-Plan, di Stoccarda per i progetti riguardanti la facciata e gli aspetti fisici dell'edificio; HL Technik/IC-Consult/ Pbe-Beljuli Planungsgesellschaft mbH/ S+E Consult per l'ingegneria tecnica.

Il nuovo edificio «est» della BEI si pone in un interessante contrasto architetturale dinamico con la sede progettata da Sir Denis Lasdun e il suo ampliamento adiacente, illustrando così il carattere evolutivo della BEI con una struttura esterna moderna, altamente tecnologica e trasparente, a cui corrispondono interni efficienti e creativi realizzati secondo i più alti parametri qualitativi.



S.A.R. il Granduca di Lussemburgo, C. Ingenhoven, architetto e Philippe Maystadt, Presidente del Gruppo BEI





Daniela Sacchi-Cremmer **Dipartimento Comunicazione**

La Conferenza BEI 2008 su economia e finanza:

investimenti in infrastrutture, crescita e coesione

L'edizione 2008 della Conferenza BEI su economia e finanza, tenutasi il 12 giugno, si è inserita nel contesto delle celebrazioni per il 50° anniversario della Banca europea per gli investimenti e ha quindi naturalmente affrontato aspetti centrali per il mandato della Banca. Di qui il titolo: «Investimenti in infrastrutture, crescita e coesione». La conferenza ha riunito ricercatori e addetti ai lavori provenienti da numerosi Paesi e istituzioni per far luce su una tematica centrale alla missione della BEI. A questo scopo, ha affrontato questioni connesse al ruolo delle infrastrutture nel sostegno alla crescita, alla coesione regionale e alla convergenza reale in Europa.



a aperto la conferenza Philippe Maystadt, Presidente della BEI. Nel suo discorso introduttivo, il Presidente ha rilevato che l'integrazione economica, la convergenza e la coesione regionale sono obiettivi delle politiche pubbliche dell'Unione europea (UE) che occupano da anni un posto di primo piano nelle attività della Banca. Ha inoltre evidenziato come i collegamenti tra infrastrutture, crescita e coesione regionale siano complessi e compresi in modo solo imperfetto. La BEI sostiene da cinquant'anni l'integrazione e la coesione regionale in Europa e si trova pertanto in una posizione privilegiata per riflettere sugli aspetti economici che entrano in gioco quando si tenta di spiegare tali collegamenti, uno sforzo al quale la conferenza ha inteso fornire un contributo.

La prima presentazione è stata dedicata agli investimenti pubblici in Europa. Timo Välilä, della Divisione Studi economici e finanziari della BEI, ne ha anzitutto chiarito la definizione, sottolineando che non vanno confusi con gli investimenti in infrastrutture. Gli investimenti pubblici non comprendono infatti quelli realizzati da imprese gestite secondo criteri commerciali, come ad esempio le società di pubblici servizi o le aziende ferroviarie, anche se di proprietà dello Stato. Quanto alla scomposizione del totale investito dalle autorità pubbliche nell'UE, Timo Välilä ha concluso che - in media - circa un terzo è destinato alle infrastrutture e un altro 20% a ospedali e scuole. La metà rimanente è distribuita in modo più o meno equo tra beni pubblici (quali la difesa dell'ambiente) e attività di

redistribuzione (compresa la realizzazione di strutture ricreative). Le differenze tra Paesi nell'incidenza relativa delle suddette componenti riflettono diversità in materia di strutture istituzionali preposte all'erogazione dei pubblici servizi, in particolare per quanto riguarda il ruolo e le responsabilità del settore pubblico da un lato e di quello delle imprese dall'altro. Un ulteriore fattore è costituito dalla diversità in termini di sistemi di federalismo fiscale, che comporta priorità di investimento diverse ai vari livelli della pubblica amministrazione.

Nel descrivere l'impatto economico dei capitali pubblici, Jakob de Haan dell'Università di Groninga ha presentato nuovi riscontri di tale impatto sul prodotto (PIL) di 21 Paesi appartenenti all'OCSE nel periodo



1960-2001 e in particolare l'evoluzione nel tempo dello stesso. Ha riscontrato che, sul lungo periodo, l'effetto dei fondi pubblici sul PIL è positivo in alcuni Paesi e nullo o addirittura negativo in altri. La seconda eventualità riguarda soprattutto le economie in cui lo stock di capitali pubblici è volatile e consistente rispetto a quello di capitali privati. In termini di variazioni nel tempo, l'impatto dei fondi pubblici sul PIL è andato tendenzialmente calando negli ultimi decenni, anche se vi sono state delle differenze tra Paesi. Un'interessante osservazione al riguardo è che le economie in cui l'effetto sul PIL è calato hanno in generale ridotto gli investimenti pubblici negli anni novanta, e viceversa.

Armin Riess, della Divisione Studi economici e finanziari della BEI, ha preso in esame il finanziamento degli investimenti pubblici in infrastrutture. Nel suo contributo, ha presentato diverse modalità alternative di definizione e misurazione del costo economico marginale dei fondi pubblici e ha passato in rassegna le stime di costo empiriche, anche per gli Stati membri dell'UE. Ha inoltre spiegato come tener conto del costo dei fondi pubblici nell'analisi costi-

benefici della spesa delle pubbliche amministrazioni, in particolare di quella destinata a finanziare infrastrutture pubbliche, e ha mostrato come varia l'analisi guando i canoni di utenza contribuiscono al finanziamento dei servizi infrastrutturali. Un aspetto importante della presentazione è consistito nel chiarire perché il costo economico dei fondi pubblici non deve essere confuso con il tasso di sconto sociale, il costo di opportunità sociale o il tasso di interesse sui titoli di Stato. In questo contesto, la presentazione ha inoltre analizzato il modo in cui l'indebitamento pubblico – vale a dire la scelta di posticipare il momento del prelievo fiscale – influisce sull'analisi costi-benefici.

La seconda sessione della conferenza ha esaminato i meccanismi attraverso i quali le infrastrutture influiscono sulla geografia economica, cioè sulle scelte di insediamento di imprese e lavoratori. Gianmarco Ottaviano, dell'Università di Bologna, ha fornito una panoramica sulla materia alla luce di riscontri sia teorici che empirici. Nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza di due insegnamenti principali. Primo, i miglioramenti infrastrutturali incidono sulla distribuzione geografica delle attività economiche. Secondo, anche quando sono localizzati, gli investimenti in infrastrutture generano esternalità che possono avere effetti di propagazione piuttosto ampi all'interno dell'economia. I suddetti insegnamenti presentano due implicazioni di vasta portata sul piano delle politiche. In primo luogo, per realizzare progetti infrastrutturali efficaci occorre conoscerne gli effetti sulla distribuzione geografica delle attività economiche. Tali effetti dipendono in misura fondamentale dalle caratteristiche di dettaglio dei progetti e dalle fonti specifiche di economie di agglomerazione su cui influiscono. In secondo luogo, se vogliono evitare esiti reciprocamente dannosi e controproducenti, le regioni devono coordinarsi non solo sui progetti infrastrutturali interregionali ma anche su quelli intraregionali.

Andreas Stephan, della Jönköping International Business School, ha presentato i risultati di uno studio che ha analizzato le determinanti e gli effetti sulla produttività degli investimenti in infrastrutture regionali di trasporto in Francia, Germania, Italia e Spagna. Al fine di esaminare le variabili all'origine degli investimenti pubblici in infrastrutture, ha preso in considerazione due ampie serie di fattori. La prima comprende i principi normativi di efficienza, equità e redistribuzione. La seconda include fattori politici

quali gli appuntamenti e le rendite elettorali. I riscontri indicano che le infrastrutture viarie forniscono un contributo positivo alla produzione regionale. Per quanto riguarda le determinanti, l'efficienza e la redistribuzione svolgono un ruolo sistematicamente rilevante, mentre l'equità pare meno fondamentale. Le determinanti politiche differiscono invece notevolmente da un Paese all'altro. I fattori politici specifici che entrano in gioco nelle scelte di investimento in infrastrutture variano a seconda del sistema politico esistente nei diversi Paesi.

Il ruolo della dotazione infrastrutturale e deali investimenti in infrastrutture nella genesi della crescita delle regioni dell'UE è stato affrontato da Andrés Rodriguez-Pose della London School of Economics e da Riccardo Crescenzi dell'Istituto universitario europeo di Firenze, che hanno condotto uno studio sugli effetti economici dell'esistenza e dell'estensione delle reti di trasporto alla luce delle loro interazioni con il processo di innovazione e con le condizioni socioeconomiche locali. In particolare, la loro analisi ha tenuto esplicitamente conto delle interazioni geografiche tra le varie regioni in termini di ricadute ed esternalità di rete. I risultati presentati hanno messo in luce l'impatto della dotazione infrastrutturale sull'economia regionale, ma anche il debole contributo degli investimenti aggiuntivi. Le regioni che hanno una buona dotazione di infrastrutture di trasporto e sono ben collegate con altre in situazione analoga tendono a crescere più rapidamente. La realizzazione di investimenti infrastrutturali entro i propri confini o in regioni limitrofe sembra tuttavia rendere le regioni – soprattutto se periferiche - più vulnerabili alla concorrenza. Inoltre, l'impatto positivo della dotazione infrastrutturale sulla crescita tende a venire meno rapidamente ed è più debole rispetto, ad esempio, a quello del livello di capitale umano.

La sessione pomeridiana della conferenza ha affrontato il ruolo delle infrastrutture nella convergenza reale in Europa, prendendo in esame anche le caratteristiche specifiche delle infrastrutture transfrontaliere. Gerd Schwartz, del Fondo monetario internazionale (FMI), ha sottolineato che in gran parte dei nuovi Stati membri dell'UE sono necessarie ulteriori misure di risanamento dei conti pubblici per sostenere la crescita dell'economia e la stabilità macroeconomica. In questo contesto, la convergenza con i livelli di reddito degli altri Stati membri dipende più dalla capacità di mantenere la produttività su un percorso di cre-

scita, richiamare i risparmi esteri e migliorare l'efficienza degli investimenti che da un aumento della spesa pubblica (anche per infrastrutture). Per contribuire al conseguimento di questi obiettivi serviranno ulteriori riforme istituzionali in materia di bilancio, intese a migliorare l'efficienza della spesa e agevolare gli investimenti del settore privato. La prosecuzione dell'attività di risanamento e riforma fiscale non deve tuttavia deprimere necessariamente gli investimenti pubblici. Nuove opzioni di finanziamento per tali investimenti – ad esempio attraverso il ricorso a vari fondi dell'UE e ai partenariati pubblico-privato – possono allentare i vincoli macroeconomici e di bilancio esistenti, pur presentando sia nuove opportunità sia sfide che devono essere affrontate con attenzione.

Somik Lall, della Banca mondiale, ha preso in considerazione il ruolo delle infrastrutture di trasporto nei Paesi in transizione verso un'economia di mercato. Più in particolare, ha analizzato le implicazioni economiche di politiche di investimento in infrastrutture intese a migliorare le condizioni economiche delle regioni periferiche della Russia. Sulla base di uno studio empirico, ha indicato che le nuove imprese scelgono di insediarsi nelle regioni con un elevato potenziale di mercato. Tra le determinanti geografiche della crescita, ha individuato le dimensioni del mercato e la prossimità a Mosca quali fattori importanti nella produttività delle nuove imprese e di quelle di proprietà di imprenditori privati. La transizione verso un'economia di mercato si accompagna a una trasformazione degli spazi. Sembra di fatto che i benefici dei miglioramenti infrastrutturali siano molto superiori nelle regioni più avanzate della Russia. Gli investimenti che distolgono risorse da queste regioni a vantaggio di quelle periferiche rischiano pertanto di rallentare la crescita dell'economia nazionale russa.

Nell'ultima presentazione della giornata, Diego Puga dell'IMDEA (Instituto madrileño de estudios avanzados) ha discusso gli effetti delle infrastrutture di trasporto con carattere transfrontaliero in presenza di economie di agglomerazione. La probabilità che tali infrastrutture accrescano le disparità inter e intraregionali è superiore a quella che sortiscano un effetto opposto e questo non ha agevolato la convergenza tra le regioni europee. Il livello insufficiente

degli investimenti riconducibile agli effetti di ricaduta, le carenze di coordinamento e l'inadequatezza di reti concepite per servire mercati nazionali segnala l'importanza del ruolo delle istituzioni sovranazionali. Le reti a stella tendono ad accrescere il primato dei centri urbani, mentre i collegamenti di trasporto transfrontalieri agiscono nel senso opposto. I miglioramenti nei trasporti e nelle comunicazioni consentono alle imprese di separare innovazione, gestione e produzione, accrescendo l'efficienza e l'interdipendenza dei centri urbani.

Nel loro insieme, le presentazioni e le accese discussioni che ne sono scaturite hanno concorso ad articolare e chiarire il ruolo degli investimenti infrastrutturali nel sostegno alla crescita economica, anche attraverso l'impatto sullo sviluppo regionale. In questo modo, l'edizione 2008 della Conferenza BEI è stata utile non solo alla Banca ma anche a molti decisori politici e altri soggetti interessati.

Versioni scritte delle suddette presentazioni sono state predisposte dagli oratori e raccolte nel tredicesimo volume della collana EIB Papers, di prossima pubblicazione.





Nomina del nuovo amministratore unico e del suo vice al



Nuove nomine al vertice del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) – amministratore unico e del suo vice – designate il 7 aprile 2008, dopo il pensionamento di Francis W. Carpenter, che ha svolto un'attività trentennale a servizio del Gruppo BEI, di cui 6 anni alla quida del FEI.

L'avvicendarsi della direzione, e il contesto operativo in continua evoluzione in cui le attività del FEI si iscrivono, spingono ad una revisione strategica delle opportunità e delle sfide che il Fondo è chiamato a raccogliere.

La doppia nomina dell'amministratore unico e del suo vice vuole assicurare l'attuazione di un adequato assetto di governo e di valore per l'azionariato, soddisfacendo in tal modo la duplice missione del Fondo: sostenere, da un lato, i principali obiettivi di politica generale dell'UE relativi alle piccole e medie imprese (PMI) e dall'altro, operare in condizioni di mercato, rispettando l'obbligo statutario di apportare adeguati ritorni agli azionisti.

Il nuovo binomio direzionale alla guida del FEI costituisce una rottura rispetto al passato per la struttura dell'organizzazione. All'origine vi è l'esigenza di ridurre i rischi operativi, di controbilanciare le priorità in modo più soddisfacente, di attuare dei «pesi e contrappesi» e di favorire la responsabilità e la trasparenza con l'ampliarsi delle attività del Fondo.

La separazione dei ruoli consente inoltre ai due principali responsabili di concentrarsi su aspetti diversi, ma egualmente vitali dell'organizzazione: all'amministratore unico compete la strategia e lo sviluppo operativo mentre al suo vice spetta la delega in materia di finanza, gestione del rischio e conformità.

Richard Pelly (amministratore unico) e Jean-Marie Magnette (vice) hanno consolidato una grande esperienza nell'amministrazione aziendale e riuniscono competenze di tipo finanziario, istituzionale e operativo. R. Pelly è esperto essenzialmente nel settore bancario commerciale e manageriale, con un passato trentennale nella finanza, dove ha ricoperto ruoli di alta direzione presso diversi principali istituti di credito. J.M. Magnette apporta un profondo know-how operativo e istituzionale, maturato attraverso varie posizioni presso la Commissione europea che gli hanno valso profonde conoscenze di politica generale e delle dinamiche decisionali in una dimensione europea.

Insieme, il futuro operativo che propongono per il FEI è solido ed equilibrato.

I due *manager* del Fondo hanno consacrato i loro primi interventi alla messa a punto di un piano d'azione immediata su 100 giorni, concentrandosi sui maggiori punti d'interesse operativo da attuare durante l'estate compreso lo spostamento della sede del FEI verso il nuovo edificio del Gruppo che il FEI dividerà con la BEI.

Sono 5 gli assi principali d'intervento del loro piano di azione immediato, contrassegnato da specifici traguardi:

Intessere rapporti e gestire l'azionariato - al fine di sviluppare e rafforzare il rapporto tra il FEI e i partner principali: la BEI, la Commissione europea e le banche e fondi partner o azionisti.

Sviluppare e comunicare la strategia – per indirizzare il FEI sulla strada di un successo forte e costante, R. Pelly e J.-M. Magnette hanno creato un processo di programmazione strategica a cui partecipa tutta la più alta direzione operativa fissando gli obiettivi futuri del FEI. Tale programma stimolerà inoltre i quadri direzionali e il personale del Fondo a rafforzare la messa a frutto di eventuali sinergie e ad operare sulla base di valori comuni in modo efficace ed efficiente.

Messa a punto di una struttura organizzativa orientata al successo – fissando, come prima priorità, un'esauriente chiarificazione dei ruoli e delle responsabilità delle due massime cariche. È stato elaborato, al FEI e alla BEI, un sistema di comitati riguardanti il rischio e la gestione, e gruppi di lavoro, allo scopo di incoraggiare la costante circolazione di informazione sugli andamenti operativi e il controllo adequato dei risultati raggiunti dai progetti. È attualmente in fase di elaborazione un organigramma che riflette meglio le singole responsabilità ed obiettivi.

Gestire progetti e processi – Sarà rafforzata la cultura del cambiamento con la creazione di specifiche squadre di progetto, l'identificazione dei principali elementi di progresso e l'accordo sui progetti strategici essenziali, stimolando in tal modo la partecipazione del personale nel suo insieme e assicurando che i progetti siano realizzati agevolmente ed efficacemente.

Comunicare lo stile ed i valori della leadership – riunendo l'azionariato e il personale del Fondo attorno ad una visione comune, sviluppando costantemente dei «forum» di discussione, dando vita ad un «notiziario del FEI» e coinvolgendo il personale nella programmazione di progetti e di processi. Questo comporterà inoltre a raggiungere un accordo su una visione riguardante la responsabilità sociale dell'impresa.

Il Gruppo BEI moltiplica il sostegno alle PMI

Nel quadro del testo a favore delle PMI attualmente in fase di elaborazione alla Commissione europea denominato «Atto sulle piccole imprese per l'Europa» (API), il Gruppo BEI è oggi impegnato a rendere più coerente gli interventi nel settore, sviluppando un approccio comune verso il mercato delle PMI con l'offerta di una gamma integrata di prodotti che comprendono garanzie con ripartizione del rischio e finanza «mezzanine».

> Delphine Munro, Responsabile della Divisione Marketing e comunicazioni



Richard Pelly

Amministratore unico del FEI dall'aprile 2008, vanta una carriera trentennale presso banche commerciali e ai massimi vertici di istituti quali: BZW France (Barclays Bank), Budapest Bank, UK Business Finance (GE Commercial Finance), Structured Asset Finance (Lloyds TSB Bank, Londra) nel 2005. Ha conseguito un MBA presso l'INSEAD in Francia.



Jean-Marie Magnette

Vice amministratore unico del FEI dall'aprile 2008, ha trascorso una lunga carriera professionale alla Commissione europea, collaborando con il FEI per alcuni anni. È stato responsabile, all'inizio, della supervisione della gestione degli strumenti finanziari relativi alle PMI e, successivamente, della supervisione dei rapporti con il Gruppo BEI e dello sviluppo di nuovi strumenti finanziari. Dal 2006, ha svolto il ruolo di amministratore supplente in rappresentanza della Commissione europea al Consiglio di amministrazione del FEI. J.M. Magnette è anche professore associato di finanza presso la Sacred Heart University di Lussemburgo. È laureato in ingegneria presso l'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, ed ha ottenuto un MBA presso l'Università di Chicago negli Stati Uniti.

La BEI finanzia il cavo sottomarino record ad alta tensione SA.PE.I.

È stato firmato il 5 maggio scorso l'accordo tra la Banca europea per gli investimento e la società TERNA (Rete Elettrica Nazionale S.P.A.) riguardante il prestito di 300 milioni di euro diretto a finanziare la costruzione della nuova interconnessione sottomarina da 500 kV ad alta tensione in corrente continua bidirezionale denominata SA.PE.I. che collega la penisola italiana e la Sardegna. La firma del contratto di prestito è avvenuta a Roma con la partecipazione del Vicepresidente della BEI Dario Scannapieco e dell'Amministratore delegato di **TERNA Flavio Cattaneo.**



I progetto denominato SA.PE.I. (SArdegna, PEnisola Italiana) presenta diversi elementi da primato: per la sua lunghezza (420 km), potenza complessiva (1 000 MW) e per la profondità di posa sul fondo marino (1 600 m nel punto massimo, record mondiale, sorpassando i 1 000 m del cavo Italia-Grecia anch'esso costruito da TERNA e finanziato in parte dalla BEI).

Il cavo SA.PE.I. con i suoi 420 km di lunghezza, costituisce la linea elettrica più lunga mai realizzata in Italia e il secondo collegamento più lungo al mondo (dopo quello che collega i Paesi Bassi con la Norvegia, la cui costruzione è stata anch'essa in parte finanziata dalla Banca).

La tempistica generale delle opere prevede che per la metà del 2009 sarà completato il primo cavo, con un funzionamento dell'impianto a metà potenza (500 MW), mentre il secondo cavo sarà ultimato entro la fine del 2010. In totale, finora, sono stati prodotti 300 km di cavo del primo polo, i restanti 120 km sono in corso di produzione.

La nuova interconnessione incrementerà notevolmente la sicurezza del sistema elettrico della Sardegna e implicherà la possibilità per l'isola di esportare l'elettricità prodotta in eccesso dagli impianti termoelettrici e eolici verso il continente, impianti quest'ultimi, che stanno registrando una fase di forte sviluppo. Il SA.PE.I. darà inoltre agli operatori elettrici sardi l'opportunità di partecipare con minori vincoli di scambio alle contrattazioni del mercato elettrico, garantendo allo stesso tempo maggiore flessibilità e sicurezza di esercizio del sistema.

Il progetto, che rappresenta uno dei progetti energetici prioritari dell'UE di interesse comune (reti transeuropee) soddisfa due obiettivi di politica energetica dell'Unione e della BEI: assicurare l'uso efficiente di un'importante fonte energetica rinnovabile e la sicurezza degli approvvigionamenti.

Il nuovo cavo sostituirà l'elettrodotto esistente, anch'esso a corrente continua bidirezionale, denominato SA.CO.I. (SArdegna, COrsica, Italia) in via di obsolescenza dopo 40 anni di servizio. Per minimizzare le interferenze negative sulla flora marina, alcune aree restano escluse dallo scavo sui fondali, e per tutelare la fauna marina sono stati adottati vincoli specifici per ridurre l'impatto acustico di bassa frequenza sempre durante le opere di posa del cavo elettrico.

> Sara Confortola **Dipartimento Mar Adriatico**

Cinque progetti BEI premiati da *Euromoney* «Deal of the Year 2007»

La rivista Euromoney Project Finance ha assegnato cinque «Deal of the Year 2007» ai progetti sostenuti dalla Banca europea per gli investimenti (BEI). I premi ricompensano innovazione ed eccellenza nel finanziamento di progetti e sono stati consegnati nel corso di una cena di cerimonia il 6 marzo scorso a Londra.

Per il secondo anno di seguito, *Euromoney* ha premiato le attività di finanziamento della BEI all'interno e all'esterno dell'Unione europea. I progetti vincitori provengono da un'ampia gamma di settori dell'infrastruttura e dell'industria, tra i quali l'energia, i trasporti, l'acqua e il settore minerario.

- Progetto idroelettrico di Bujagali African Power Deal of the Year
- Miniera di nickel di Ambatovy African Mining Deal of the Year
- Impianto di dissalazione di Hadera EMEA Desalination Deal of the Year
- Viadotto di Millau European Transport (Refinancing) Deal of the Year
- Autostrada A5 «Ostregion» European Transport (Roads) Deal of the Year

a BEI ha operato al fine di ridurre le interruzioni di fornitura elettrica che presentano un forte impatto negativo sull'economia ugandese, mediante un prestito pari a 136 milioni di USD al governo ugandese. Il progetto idroelettrico di Bujagali comprende la costruzione di una diga con centrale elettrica sul fiume Nilo. Il progetto sostituirà in maniera importante l'inquinante e costosa centrale termoelettrica di generazione, raddoppiando la produzione di elettricità in Uganda. La BEI ha partecipato al progetto come parte di un consorzio di finanziatori internazionali, tra i quali il Gruppo Banca mondiale, la Banca di sviluppo africana e le agenzie europee bilaterali.

Lo sviluppo economico del Madagascar era sostenuto da un prestito BEI pari a 300 milioni per la miniera di nickel-cobalto di Ambatovy, situata all'est della capitale Antananarivo. Il progetto è degno di nota per l'impatto positivo sulle entrate nazionali da esportazione e sulla creazione di posti di lavoro, nonché per l'ampio ricorso a imprenditori locali in qualità di fornitori di servizio presso la miniera. Il finanziamento BEI copre anche programmi di salute e sicurezza e i promotori del progetto hanno collaborato strettamente con le organizza-









zioni rappresentanti della società civile, al fine di garantire misure adeguate per la tutela dell'ambiente. Il progetto Ambatovy è promosso da un finanziatore canadese e il finanziamento del debito è assicurato da un consorzio composto dalla BEI, dalla Banca africana di sviluppo e dalle agenzie finanziarie di Canada, Giappone e Corea.

Sia la quantità, sia la qualità dell'acqua potabile in Israele trarranno beneficio dal finanziamento BEI pari a EUR 120 milioni per un nuovo impianto di dissalazione sito in Hadera, a nord di Tel Aviv. L'impianto per l'acqua dolce avrà un impatto positivo sulla salute e sull'ambiente di questo Stato mediterraneo, dove la BEI è attiva sotto l'egida del FEMIP, il Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato. Il progetto idrico rappresenta il primo esempio israeliano di cooperazione tra i settori pubblico e privato, con il sostegno di un'istituzione finanziaria internazionale, la BEI, e di un consorzio di banche internazionali guidate dalla banca francese Calyon e dal portoghese Banco Espirito Santo.

Chi si metterà in viaggio lungo il principale corridoio di trasporto europeo tra Parigi e Barcellona risentirà dei benefici del prestito BEI pari a EUR 143 milioni per la manutenzione di lungo periodo del viadotto di Millau. Nel 2002, un prestito BEI iniziale di EUR 50 milioni ha contribuito a costruire il ponte lungo 2,5 km e volto ad alleggerire la congestione del traffico sulla A75 tra Clermont-Ferrand e Béziers all'altezza di Millau. Il prestito 2007 garantirà una corretta manutenzione dopo i primi anni di servizio, a sostegno degli obiettivi europei per il miglioramento della circolazione di persone e beni all'interno dell'Unione.

Un altro progetto finanziato dalla BEI relativo al trasporto stradale europeo ha vinto lo «European Transport (Road) Deal of the Year». La BEI ha fornito i finanziamenti volti a ridurre i tempi di congestione intorno a Vienna e a migliorare i collegamenti stradali verso la Repubblica ceca. Tale pietra miliare dell'ente stradale austriaco e del settore privato rappresenta il primo esempio di importante cooperazione tra i settori pubbli-

co e privato nel Paese. Il prestito BEI di EUR 350 milioni al consorzio vincente è stato fornito congiuntamente al capitale all'investimento obbligazionario sul mercato internazionale dei capitali guidato dalla *Deutsche Bank* e garantito dalla *AMBAC*.

Questi riconoscimenti «Euromoney Project Finance» vinti da progetti finanziati dalla BEI sono gli ultimi di una serie di nomine nel corso degli ultimi anni. Premi importanti per progetti sviluppati al di fuori dell'Unione comprendono il pionieristico progetto Moma Titanium in Mozambico, il gasdotto Sasol tra Mozambico e Sudafrica e il progetto Equinox Lumwana Copper in Zambia. Importanti riconoscimenti all'interno dell'Unione comprendono il progetto Rotherham Schools PPP nel Regno Unito e il progetto Andasol per l'energia rinnovabile in Spagna.

Úna Clifford Dipartimento Comunicazione

L'Unità speciale JASPERS

diventa un dipartimento della BEI



Daniela Sacchi-Cremmer **Dipartimento Comunicazione**

JASPERS, acronimo inglese di «Assistenza congiunta a sostegno di progetti nelle regioni europee» è una principale iniziativa congiunta di cui fanno parte la BEI, la Commissione europea (la Direzione generale di politica generale-DG Regio) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, mentre la banca tedesca KfW diventerà presto un partner associato.

L'Iniziativa è nata allo scopo di sostenere i Paesi beneficiari (principalmente i nuovi Stati membri dell'UE dal 2004) nella preparazione di grandi progetti infrastrutturali finanziabili dai Fondi di coesione e strutturali nel periodo di programmazione di bilancio 2007-2013. L'assistenza, a titolo gratuito, è diretta alla predisposizione di progetti individuali o di studi orizzontali che riguardano più di un progetto o Paese.

ata nel 2005 come unità speciale, JASPERS è stata resa operativa grazie ad una squadra interna di tecnici BEI, che si è sviluppata rapidamente fino a raggiungere un organico di 60 persone (40 dei quali sostenuti dalle risorse finanziarie del bilancio UE) e che comprende anche un certo numero di personale della BERS. È appoggiata significativamente dalle attività svolte in tre uffici regionali appositamente dedicati (a Varsavia, Vienna e Bucarest).

Per assicurare la coerenza delle attività di consulenza realizzate nei vari Paesi beneficiari, la squadra JASPERS è stata integrata nella Direzione Progetti della BEI, come dipartimento, il 1° marzo 2008, con una struttura di organigramma che rispecchia i fattori principali del suo successo: esperienza settoriale e prossimità con i beneficiari. Gli specialisti di settore sono suddivisi in cinque squadre (risorse idriche e acque reflue, rifiuti solidi e energia, sviluppo urbano, strade, porti, aeroporti e ferrovie).

Mantengono la direzione dell'Iniziativa Patrick Walsh e Augustin Auria, rispettivamente Direttore e Vicedirettore di dipartimento.

Cinque istituzioni finanziarie pubbliche europee lanciano il Fondo per i crediti di carbonio post-2012

Il «Fondo per i crediti di carbonio post-2012», con una dotazione finanziaria di 125 milioni di euro, è stato istituito da cinque principali istituzioni finanziarie pubbliche europee: la Banca europea per gli investimenti (la BEI, che ha lanciato l'iniziativa ed è presente come principale investitore con 50 milioni di euro), la Caisse des Dépôts (25 milioni di euro), l'Instituto de Crédito Official-ICO (10 milioni di euro), la KfW Bankengruppe (25 milioni di euro) e la Nordic Investment Bank-NIB (15 milioni di euro). Il Fondo sta iniziando le attività dopo la nomina di un consorzio formato da Conning Asset Management (Europe) Limited e First Climate in qualità di fund managers.



Le finalità del Fondo

È un fondo innovativo, unico nel suo genere, che tratterà esclusivamente l'acquisto e lo scambio di crediti di carbonio generati dopo la scadenza del trattato di Kyoto, potenzialmente fino al 2022. Assumendosi i rischi inerenti relativi alla regolamentazione, il Fondo invierà al mercato un segnale chiaro: la fiducia che la BEI e i suoi partner hanno nello sviluppo di un regime post-Kyoto e appoggerà allo stesso tempo progetti ambientali.

Il Protocollo di Kyoto scade nel 2012, e l'incertezza che sussiste attualmente su un ipotetico successore del programma di scambi di emissioni non permette ai progetti ecofavorevoli di sfruttare a pieno i benefici economici che potrebbero derivare dopo il 2012 dalle riduzioni delle emissioni. Al Fondo saranno assegnati una serie di progetti di crediti di carbonio, post-2012, già approvati o in fase di approvazione dal Meccanismo di sviluppo pulito o dal Meccanismo di attuazione congiunta delle Nazioni Unite.

Il Presidente della BEI, Philippe Maystadt, ha dichiarato che «l'UE è alla guida degli sforzi internazionali messi in atto per contrastare il cambiamento climatico. Come braccio finanziario dell'UE, il nostro ruolo è sostenere tali sforzi con la promozione di prestiti diretti all'ambiente e con lo sviluppo dei mercati del carbonio. Questo Fondo, che si unisce alle altre iniziative messe in campo dalla BEI riguardanti il mercato del carbonio e il cambiamento climatico, rende la Banca una protagonista di primo piano nel contesto delle azioni effettuate a livello globale contro i cambiamenti climatici».

La tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli interventi diretti a contrasta-

re il cambiamento climatico, costituiscono priorità assolute per l'UE e per la BEI. Come parte integrante della strategia volta a sostenere gli impegni di Kyoto dell'UE, la BEI ha lavorato strettamente con le istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali per creare meccanismi di mercato che stimolino la produzione e lo scambio di crediti di carbonio sulla base di progetti, ai sensi delle disposizioni del Protocollo di Kyoto.

Juan Manuel Sterlin Balenciaga **Dipartimento Comunicazione**

La **BEI** prosegue lo sviluppo del mercato dei capitali nei Paesi partner dell'Unione

Nel corso del primo trimestre 2008 la BEI ha lanciato il primo prestito obbligazionario internazionale in PHP (peso filippino) e il primo in ZMK (kwacha zambiano). Entrambe le transazioni rappresentano un proseguimento della politica della BEI tesa all'esplorazione di possibilità di finanziamenti in valuta locale con l'intento di sostenere lo sviluppo dei mercati di valute locali e il potenziale di credito futuro in valuta locale.



I prestito obbligazionario in PHP è il primo a essere emesso sotto tale forma da parte di un emittente internazionale di categoria AAA. L'importo era pari a PHP 2 000 milioni (circa EUR 33 milioni) e recante una cedola annuale pari a 4,15%. Il prestito obbligazionario è a basso rischio, con regolamenti e pagamenti in USD e maturazione nel 2013. La transazione è stata condotta da HSBC.

L'emissione in kwacha zambiano è stata la prima sul mercato internazionale. L'importo era pari a ZMK 125 miliardi (circa EUR 23 milioni) e recava una cedola annuale pari a 12,25%. Anche questo prestito obbligazionario è a basso rischio, con regolamenti e pagamenti in USD e maturazione nel 2010. La transazione è stata condotta congiuntamente da Barclays Capital e WestLB.

La BEI è un finanziatore di lunga data in Asia e ha finanziato progetti di ampio respiro nelle Filippine fin dal 1994. I prestiti BEI in tale Paese ammontano a EUR 413 milioni per progetti relativi a settori quali energia, industria, trasporti, comunicazioni e PMI.

Le attività di emissione della BEI nei Paesi africani fungono da complemento alle at-

tività di prestito nella regione, ove la Banca è un partner di sviluppo da diversi decenni. L'attuale cooperazione si fonda sull'accordo di Cotonou del 2000. Sotto l'egida di tale mandato, la BEI ha finora firmato prestiti per complessivi EUR 204 milioni in Zambia per progetti relativi a svariati settori, in particolare l'industria mineraria nonché rivolti alle piccole e medie imprese (PMI).

Nel corso degli ultimi due anni e mezzo la Banca ha emesso prestiti in sei altre valute africane.

Finanziamenti alla ricerca, sviluppo e innovazione essenziali per il futuro

Olivia Saunders **Dipartimento Comunicazione**



Tuttavia, visto che gli strumenti finanziari di sostegno alla RSI cominciano solo ora ad essere conosciuti, la BEI sta organizzando seminari nei vari Paesi dell'EU a 27 sul tema del finanziamento di quegli aspetti fondamentali che le grandi imprese, banche, istituzioni d'investimento, organismi pubblici e università devono affrontare nel contesto degli investimenti da realizzare nella RSI, nel trasferimento tecnologico e nei progetti riguardanti il capitale di rischio. I seminari – che solitamente durano mezza giornata – possono essere abbinati ad un seminario più generale riguardante le attività della BEI nei Paesi dell'UE a 27 e vengono organizzati in stretta cooperazione con le autorità nazionali e regionali, associazioni industriali e istituzioni finanziarie nazionali.

I seminari riguardanti il finanziamento alla RSI sono impostati in modo da stimolare il dibattito aperto e interattivo, nonché la condivisione di esperienze in tale ambito. Vengono inoltre organizzati incontri bilaterali con la BEI, al margine di tali eventi, dove vi è l'opportunità di discutere proposte in via riservata.

La BEI sta programmando dei seminari sul tema «il Meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi e il finanziamento della RSI» in tutti gli Stati membri. Ne sono stati già realizzati 20 finora, di cui gli ultimi a Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Dublino, Ljubliana, Roma, Stoccolma e Vilnius. In prossima programmazione, per il 2008, vi sono quelli di Atene, Helsinki, Milano, Riga, Tallinn e Varsavia.





Bilancio 2007 del FEMIP

Anno dedicato al settore privato

La nuova edizione della Relazione annuale del FEMIP¹, pubblicata nel giugno scorso, illustra le operazioni della BEI nelle rive sud ed est del bacino mediterraneo nel 2007. Il 68% dell'1,4 miliardi di euro di finanziamenti accordati ai Paesi partner mediterranei, ha interessato imprese private. Si tratta di un vero primato, che rispecchia le priorità fissate per il «FEMIP rafforzato» decise dal Consiglio europeo nel novembre 2006.



Le PMI al centro della strategia del FEMIP

Circa la metà dei finanziamenti erogati nel 2007 (675 milioni di euro) sono andati alle PMI, mediante linee di credito accordate dalla BEI a banche commerciali locali o sotto forma di capitale di rischio. L'entità degli investimenti dimostra il forte impegno del FEMIP nei confronti delle PMI, che rappresentano un settore fondamentale delle economie del bacino mediterraneo. La regione, difatti, dovrà creare da 30 a 40 milioni di posti di lavoro entro il 2020 per assorbire i nuovi entranti sul mercato del lavoro, sviluppo che presuppone, per un'ampia parte, di far leva sulle PMI e le microimprese, dato che esse rappresentano i due terzi dell'occupazione locale.

Joyce Liyan Dipartimento Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa



¹ II Fondo euromediterraneo di investimento e di partenariato (FEMIP) riunisce i vari strumenti finanziari d'intervento della BEI nei Paesi partner mediterranei (Algeria, Egitto, Gaza e Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria e Tunisia). La Relazione annuale 2007 del FEMIP è consultabile sul sito web della BEI: www.bei.org/infocentre/ publications/index.htm.

Innovazione a assunzione di rischio

Il 2007 può essere definito, nel suo insieme dal punto di vista qualitativo, l'anno degli esordi. Per la prima volta il FEMIP ha partecipato alla creazione di due partenariati pubblico-privato (PPP) nella regione, nei settori dell'ambiente e dei trasporti. Un clima più favorevole agli investimenti costituisce infatti, accanto al sostegno al settore privato, uno degli assi portanti d'intervento del Fondo. Energia, trasporti e ambiente hanno perciò assorbito 765 milioni di euro nel 2007.

Inoltre, il FEMIP ha istituito e promosso il primo fondo d'investimento specializzato in Tunisia nel lancio di giovani imprese e guidato da una squadra privata, che ha saputo elevare il profilo di rischio delle operazioni finanziando tre progetti mediante la dotazione speciale FEMIP, strumento destinato appositamente alle operazioni prive di garanzia di terzi. Essa ha inoltre proseguito gli investimenti e il sostegno alla microfinanza accordando un prestito in moneta locale all'ONG Enda-Inter Arabe.

Che si tratti di grandi progetti infrastrutturali o di operazioni di dimensioni minori, i progetti FEMIP hanno continuato a beneficiare dell'assistenza tecnica finanziata con risorse provenienti dal bilancio comunitario. Con un totale di 17,5 milioni di euro di finanziamenti, il 2007 è stato l'anno in cui si è verificato il più alto numero di contratti di assistenza tecnica finanziati nei Paesi partner mediterranei.

Politica di dialogo attiva

Sul piano istituzionale, il FEMIP ha approfondito la politica di intervento con tutti gli attori economici sul tema della riflessione per la riforma socio-economica. È stata riconfermata la struttura a tre livelli su cui si svolge il partenariato FEMIP (Consiglio ministeriale, Comitato consultativo, conferenze) ed è su tale base che è iniziata, nel 2008, la redazione del piano d'azione triennale del Fondo. Il documento, al vaglio del Comitato consultativo, sarà presentato ai ministri delle finanze dei Paesi euromediterranei durante l'ottava riunione del Consiglio ministeriale del FEMIP che si svolgerà a Lussemburgo il prossimo ottobre.

La riflessione iniziata nell'ambito degli organi del FEMIP è stata, d'altro canto, alimentata attivamente dagli studi svolti grazie al Fondo fiduciario del FEMIP, creato nel 2004. Quest'ultimo, finanziato con i contributi voIontari degli Stati membri e della Commissione europea, consente di approfondire la comprensione dei grandi temi economici e finanziari della regione, e di conseguenza, di allineare meglio la politica d'intervento del FEMIP alle esigenze dei Paesi partner. Nel 2007, tali studi si sono interessati in particolar modo alla lotta contro il riscaldamento climatico, al miglioramento della mobilità delle persone e dei beni e anche allo sviluppo del turismo. A quest'ultimo tema è

stata, tra l'altro, dedicata una conferenza del FEMIP a Berlino, nel marzo scorso, che ha riunito più di 200 professionisti del settore (V. BEI Info n. 130).

Che si tratti di Consiglio ministeriale o di Comitato consultativo, gli organi del FEMIP apportano il loro contributo ad un dialogo più profondo tra europei e mediterranei sulle principali questioni di ordine economico e finanziario.



La conferenza del FEMIP di Tunisi

Microfinanza e sviluppo nel Mediterraneo

Nonostante il crescente successo riscontrato dalla microfinanza, il tema relativo al suo impatto sulla riduzione della povertà continua ad animare i dibattiti. La guarta conferenza del FEMIP, tenutasi a Tunisi lo scorso 5 maggio ha dato occasione alla BEI di mettere l'argomento al vertice di una tavola rotonda. La manifestazione ha riunito oltre 420 partecipanti e una trentina di oratori provenienti dal settore pubblico, privato e dall'ambiente associativo.²



Jovce Livan Dipartimento Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa

La conferenza intitolata «L'impatto della microfinanza nel Mediterraneo» è stata organizzata in partenariato con la Sanabel, la rete di istituzioni di microfinanza nei Paesi arabi. All'ordine del giorno, oltre alla questione fondamentale degli effetti economici e sociali della microfinanza, anche numerosi temi volti a individuare i fattori più idonei a garantire un rapido sviluppo della microfinanza nel bacino mediterraneo.

Questa iniziativa fa seguito alla richiesta avanzata dai ministri delle finanze euromediterranei, che, in occasione della riunione tenutasi a Cipro nel maggio 2007, hanno invitato la BEI a dedicare una delle due conferenze del 2008 del FEMIP al tema della microfinanza. Secondo l'approccio già seguito per altre tematiche (come quelle inerenti allo sviluppo sostenibile e dinamico del turismo e al trasferimento delle rimesse provenienti dall'estero dei lavoratori emigranti), il Fondo fiduciario del FEMIP ha finanziato uno studio 3 che, presentato proprio in occasione della conferenza, è servito da punto di partenza per animare il dibattito.

Un mezzo per lottare contro la povertà?

In un momento in cui la crisi alimentare è una realtà in triste aumento ed il mondo è testimone di una vera e propria recrudescenza del fattore povertà, la questione dell'impat-

² Per ulteriori informazioni sulla conferenza, consultare il sito web della BEI: http://www.eib.org/ projects/events/4th-femip-conference,-tunis.htm to della microfinanza sullo sviluppo economico e sociale, rappresenta un tema quanto mai attuale e sostanziale.

Lo studio presentato dal FEMIP rileva che, come ampiamente dimostrato dalle numerose ricerche svolte in diversi Paesi del mondo, l'accesso ai servizi finanziari consente alle persone meno abbienti di migliorare il loro tenore di vita e di accrescere il benessere della loro comunità, confermando appieno la validità degli effetti economici e sociali della microfinanza. Questo il messaggio trasmesso concordemente sia dagli esperti del settore sia dai ricercatori presenti alla conferenza di Tunisi.

A fronte di tale evidenza, i partecipanti si sono dunque interrogati sui fattori che determinano il ritardo accusato dal bacino mediterraneo rispetto ad altri Paesi del mondo



³ Il rapporto intitolato «L'impatto economico e sociale della microfinanza nel Mediterraneo: stato attuale e prospettive future» è anch'esso disponibile sul sito web della BEI.

Una priorità per il FEMIP

Il FEMIP è uno dei tre principali mutuanti del settore della microfinanza nel Mediterraneo. Tra il 2003 ed il 2007, la Banca ha accordato prestiti per oltre 23 milioni di euro ad associazioni di microfinanza in Marocco e in Tunisia.

La strategia del FEMIP consiste nel determinare operazioni di piccola dimensione ma di alto valore aggiunto, con l'obiettivo di creare nuove istituzioni di microfinanza o di sostenere quelle già costituite per integrare il mercato finanziario locale.

Al fine di promuovere lo sviluppo economico e la stabilità sociale dell'area mediterranea, il FEMIP dispone di un'ampia gamma di strumenti: prestiti classici o subordinati, assimilabili a prestiti in valuta locale, o finanziamenti in fondi propri. Questi interventi sono finanziati con risorse messe a disposizione dal bilancio comunitario e si avvalgono spesso di un'assistenza tecnica volta a migliorare la qualità dei progetti finanziati.

Sono attualmente in esame interventi in Algeria, Egitto, Giordania e Siria.

- in particolare l'America latina o l'Asia nello sviluppo di queste attività. Le stime parlano infatti di solo 2 milioni di clienti attivi nella regione mediterranea, rispetto ai 150 milioni della scala mondiale. Il potenziale della microfinanza nel Mediterraneo rimane tuttavia significativo, come rileva l'aumento del numero dei mutuatari (più di 43% all'anno, tra il 2004 e il 2006 nella regione mediterranea, contro il 20% della scala mondiale).

vestimento che costituiscono un elemento di primo piano durante le fasi di strutturazione e di maturazione delle istituzioni di microfinanza. Sotto il riflettore anche flussi regolari, quali i trasferimenti delle rimesse provenienti dall'estero da parte dei lavoratori emigranti, che sono stati riconosciuti come elemento importante, in grado di ricoprire un ruolo più attivo nello sviluppo della microfinanza.

Trasformare la microfinanza in una leva per lo sviluppo

I dibattiti che hanno animato la conferenza costituiranno la base di un rapporto che verrà presentato ai ministri delle finanze euromediterranei in occasione della riunione che si terrà a Lussemburgo il prossimo ottobre 2008. Durante quest'importante appuntamento, i ministri determineranno quali interventi operare per dar seguito alla conferenza di Tunisi e quali progetti affidare alla Banca perché possa trasformare, grazie a strumenti quali il Fondo fiduciario FEMIP, la microfinanza in una vera e propria leva per lo sviluppo nel Mediterraneo.

La microfinanza s'impone, dunque, con conclamata importanza come elemento finanziario di estrema efficacia nello sviluppo finanziario dell'area mediterranea. La conferenza di Tunisi ha favorito, rafforzandola al contempo, la consapevolezza da parte dei Paesi mediterranei del suo ruolo centrale e del suo impatto sulla crescita e la coesione sociale.

I prossimi piani d'intervento

Per favorire questa crescita sono stati identificati numerosi mezzi, tra cui la diversificazione dei servizi prestati dalle istituzioni di microfinanza che, oltre all'offerta del semplice microcredito, potrebbero avvalersi di prodotti di micro-risparmio, micro-assicurazione e della possibilità di effettuare operazioni per il trasferimento di fondi.

Questa evoluzione del settore implica l'alterazione della natura stessa dei promotori, che si trasformerebbero da associazioni in istituti bancari. Numerosi partecipanti hanno dunque fatto emergere l'esigenza di professionalizzare le attività delle istituzioni, adequando i quadri giuridici e regolamentari nazionali per consentire alle istituzioni di microfinanza di potere accogliere depositi.

I partecipanti hanno inoltre messo l'accento sul ruolo svolto dai mutuanti di fondi privati, banche commerciali e fondi d'in-



Presenza



del **FEMIP** al secondo Forum euromediterraneo del capitale di rischio e del finanziamento alle PMI

Il ruolo svolto dal capitale di rischio nell'ambito dello sviluppo economico dei Paesi partner del Mediterraneo è determinante. Si tratta infatti di uno strumento privilegiato per lo sviluppo del settore privato locale e dei partenariati d'impresa, agendo come acceleratore del trasferimento tecnologico, del potenziamento della qualità manageriale delle imprese e, in definitiva, della creazione di posti di lavoro.



Il FEMIP, principale investitore di capitale di rischio nei nove Paesi partner mediterranei, è da sempre impegnato nella promozione dello scambio di esperienze tra i protagonisti del capitale di rischio nel Mediterraneo. La creazione di squadre manageriali solide implica, infatti, effettuare uno sforzo sostenuto di diffusione delle buone pratiche e delle competenze nelle due sponde del Mediterraneo, soprattutto tenuto conto della rapida crescita quantitativa di fondi attivi nei Paesi partner.

È naturale dunque che la BEI abbia promosso la nascita dell'Associazione Euromed Capital Forum che riunisce, dal 2004, i protagonisti principali e gli operatori del settore del capitale di rischio del Mediterraneo attorno alle loro associazioni professionali, ordini degli investitori e istituzioni internazionali.

Dopo il successo registrato dal primo Forum di Lione del maggio 2005, la presenza

del FEMIP è stata particolarmente nutrita all'occasione della seconda edizione che si è svolta a Tunisi dal 24 al 26 aprile scorso. Era presente una delegazione di specialisti, guidata dal Vicepresidente della BEI P. de Fontaine Vive, a cui è spettato il compito eseguire la sintesi dei lavori della prima giornata dell'evento.

I circa seicentocinquanta partecipanti alla conferenza, tra cui un centinaio di oratori, hanno dato atto della situazione incoraggiante, per quanto ancora fragile, del capitale di rischio nel Mediterraneo.

- Nonostante la rapida crescita dei fondi costituiti, permane una situazione di forte carenza di risorse di fondi propri nel Mediterraneo. A tale riguardo, il divario esistente tra le sponde nord-sud è emerso chiaramente con la mancanza d'interesse da parte degli investitori istituzionali in questa categoria di attivi nei Paesi partner mediterranei.
- · A parte l'Egitto, non è stata rilevata nessuna presenza significativa di investitori dei Paesi del Golfo nei fondi dedicati alle PMI. Questo dato di fatto esprime, oltre ad una cultura d'investimento orientata ai settori di rendita (immobiliare, turismo), una per-

A fine 2007, il portafoglio operativo di capitali di rischio del FEMIP ha raggiunto 400 milioni di euro circa, suddivisi in 30 fondi di investimento (due terzi dei quali costituiti su iniziativa stessa del Fondo), 24 operazioni dirette e 501 coinvestimenti con intermediari locali. Questi dati quantitativi si uniscono ad una varietà di aspetti qualitativi tra i quali emergono: il livello di innovazione finanziaria (si tratta di fondi orientati a finanziamenti mezzanine o finanziamenti di infrastrutture in Marocco, investimenti in capitale di avviamento nel Libano, imprese quotate sul mercato alternativo alla Borsa di Tunisi) d'integrazione regionale (il 63% delle attività riguardano fondi di portata regionale) o di copertura geografica.

cezione esagerata del rischio legato al settore produttivo nei Paesi partner.

· Resta prioritario dunque il ruolo svolto dagli investitori pubblici locali e dalle istituzioni finanziarie di sviluppo, bilaterali e multilaterali, la cui funzione catalizzatrice nei confronti degli altri investitori, mediante un effetto dimostrativo, è stata sottolineata da molti oratori facendo riferimento, in particolare, al FEMIP della BEI.

Henry Marty-Gauquié Rappresentante del Gruppo BEI a Parigi

⁴ Algeria, Egitto, Gaza e Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria e Tunisia.

⁵ Il numero di fondi attivi è passato da 14 nel 2000 a 45 alla fine del 2006.

⁶ Vedasi: http://www.euromed-capital.com.

Un contributo alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento

Il degrado del Mediterraneo costituisce una minaccia per la salute dei 143 milioni di persone che vivono sulle sue coste e rischia di compromettere lo sviluppo a lungo termine di settori economici essenziali quali la pesca e il turismo. Uno studio realizzato nell'ambito di Horizon 2020 (Orizzonte 2020), l'iniziativa della Commissione intesa a ridurre le principali fonti di inquinamento del Mediterraneo entro il 2020, riconosce la necessità di un programma che aiuti i Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale a limitare le immissioni inquinanti in mare.

La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno recentemente presentato i risultati di uno studio sui potenziali investimenti volti a risanare alcune zone particolarmente inquinate dei Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale.

Il programma di investimenti proposto per le zone a rischio del Mediterraneo (Mediterranean Hot Spot Investment Programme, MeHSIP) e l'iniziativa Horizon 2020 (Orizzonte 2020) si iscrivono nell'ambito della cooperazione dell'Unione europea con i Paesi del Mediterraneo sudorientale che partecipano al processo di Barcellona e alla politica europea di vicinato.

Stavros Dimas, Commissario europeo per l'Ambiente, ha dichiarato: «È assolutamente necessario che l'Unione europea collabori con i Paesi vicini del Mediterraneo al fine di salvaguardare uno dei principali mari del mondo. Tutti dobbiamo contribuire, mettendo a disposizione risorse adeguate per contrastare il degrado del Mediterraneo».

Philippe de Fontaine Vive, Vicepresidente della BEI, ha aggiunto: «Il programma di investimenti per le zone a rischio del Mediterraneo è un importante punto di partenza per un intervento congiunto da parte di istituzioni finanziarie internazionali e bilaterali inteso a realizzare la componente di riduzione delle fonti di inquinamento contemplata dall'iniziativa Horizon 2020. Il FEMIP (Fondo euromediterraneo di investimento e di partenariato) è pronto a intervenire per sostenere i Paesi partner del Mediterraneo nella realizzazione dei necessari investimenti finanziari».

Il Mediterraneo: un ambiente in via di degrado

I 22 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo contano oltre 400 milioni di abitanti. Di questi, 143 milioni vivono sulla fascia costiera, che ogni anno accoglie altri 175 milioni di visitatori. Il benessere di tutte queste persone dipende dallo stato di salute ambientale del Mar Mediterraneo.

L'ambiente del Mediterraneo è uno dei più ricchi e al tempo stesso più vulnerabili al mondo: le sue regioni marine e costiere sono infatti esposte a una serie di pressio-



L'iniziativa Horizon 2020

Fulcro della politica ambientale dell'Unione europea per il Mediterraneo, l'iniziativa Horizon 2020 mira ad ovviare a gran parte delle carenze che hanno contraddistinto l'azione svolta in passato per proteggere questa regione marittima. Essa finanzia progetti destinati a ridurre le principali fonti di inquinamento, sostenere la creazione o il rafforzamento di organismi nazionali per la tutela dell'ambiente, promuovere la ricerca sulle problematiche ambientali del Mediterraneo e sviluppare indicatori per monitorare i risultati dell'iniziativa.

ni, provenienti per l'80% da fonti di inquinamento di origine terrestre.

Oltre la metà dei centri urbani del Mediterraneo con più di 100 000 abitanti non dispone di impianti di trattamento delle acque reflue e il 60% delle acque reflue prodotte in queste zone è riversato direttamente in mare. Nei Paesi del Mediterraneo sudorientale, oltre l'80% delle discariche non è soggetto a controlli. Una particolare minaccia per l'ambiente marino mediterraneo è rappresentata da fattori quali i rifiuti agricoli, le particelle sospese e le acque di ruscellamento, che trasportano in mare agenti patogeni, metalli pesanti, inquinanti organici, oli e sostanze radioattive.

La rapida urbanizzazione e il progressivo sviluppo di un turismo non sostenibile nelle regioni costiere mediterranee hanno contribuito all'insorgere di seri problemi sanitari e ambientali. Anche l'inquinamento provocato da fonti industriali e domestiche e dal trasporto marittimo, la perdita di aree aperte e la distruzione degli ecosistemi costieri per la realizzazione di opere di costruzione contribuiscono al degrado ambientale.

Il programma di investimenti per le zone a rischio del Mediterraneo

Nel novembre 2006 i ministri euromediterranei dell'Ambiente hanno varato un programma d'azione per l'iniziativa Horizon 2020, che invitava tra l'altro la BEI e la Banca mondiale a collaborare con i Paesi donatori con lo scopo di individuare i progetti atti a incidere più efficacemente sui livelli di inquinamento del Mediterraneo (sia a monte sia a valle) in tutta la regione mediterranea.

L'individuazione degli investimenti prioritari per le zone a rischio è stata realizzata dalla BEI in collaborazione con il Piano d'azione per il Mediterraneo (Mediterranean Action Plan, MAP) del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (United Nations Environment Programme, UNEP). Le attività del MeHSIP saranno essenzialmente intese a coadiuvare l'iniziativa Horizon 2020 e i Paesi partner nell'attuazione dei progetti di investimento prioritari per la riduzione dell'inquinamento.

La BEI si appresta a stilare l'elenco definitivo dei progetti finanziati dal MeHSIP sulla base dei 44 progetti già identificati in sette Paesi del Mediterraneo. Tra i criteri di scelta dei potenziali investimenti figurano l'importanza del progetto per il Paese o per la regione del Mediterraneo, il suo impatto sulla riduzione dell'inquinamento, la sostenibilità delle azioni, la capacità di rimborso del credito da parte dei promotori del progetto e gli importi richiesti ai donatori.

Il MeHSIP contribuirà inoltre a rafforzare la collaborazione tra la BEI e gli altri donatori e le altre iniziative della regione aventi lo scopo di integrare le problematiche ambientali nelle varie politiche settoriali per il Mediterraneo.

Per ulteriori informazioni:

Programma di investimenti per le zone a rischio del Mediterraneo (MeHSIP) http:// www.bei.org/attachments/country/femip_ horizon_2020_en.pdf

Sito Internet Horizon 2020 della Commissione http://ec.europa.eu/environment/ enlarg/med/horizon_2020_en.htm

Marianne Roda **Dipartimento Comunicazione**



Tavola rotonda sul riscaldamento climatico Monaco, aprile 2008

Il 25 aprile scorso si è svolta al Museo oceanografico del Principato di Monaco una tavola rotonda dedicata alle consequenze del riscaldamento climatico sui poli terrestri e sul Mediterraneo. La BEI era rappresentata dal Vicepresidente Philippe de Fontaine Vive.

La conferenza ha offerto alla Banca l'occasione per sottolineare come, sin dall'antichità, il Mediterraneo, «mare in mezzo alle terre», sia stato un vettore di scambi tra gli uomini, siano essi i trasporti marittimi, gli approvvigionamenti energetici e le attività turistiche, rappresentando allo stesso tempo un capitale economico fondamentale. Il Mediterraneo è tuttavia uno dei patrimoni naturali più vulnerabili che esistano al mondo.

Oltre a rappresentare le istanze dei cittadini, come è legittimo attendersi da un'istituzione pubblica, la BEI, in qualità di istituzione finanziaria, ha anche la responsabilità di tenere conto delle problematiche legate all'ambiente. È per questo motivo che, senza limitarsi all'impatto ambientale dei progetti che finanzia, in Europa e fuori di essa, la BEI si è impegnata a riflettere, in modo ambizioso, su due piste riguardanti la dimensione ambientale nell'euromediterraneo. La prima riguarda la promozione del disinquinamento del Mediterraneo (V. articolo sul programma «Orizzonte 2020») e l'altra è volta a identificare le grandi sfide ambientali che si aggiungono alla regione e che dovrà affrontare a medio e lungo termine, tenuto conto dei cambiamenti climatici e delle attività umane.

Lo studio di questo secondo aspetto è stato affidato a «Plan Bleu», organismo che fa parte del programma delle Nazioni Unite sull'ambiente, che permetterà di identificare i principali impatti globali e settoriali dovuti al cambiamento climatico nei Paesi delle rive sud e est del Mediterraneo. Visto che si tratta di economie in fase di transizione, che già sono alle prese con altri grandi problemi di ristrutturazione del loro tessuto produttivo, d'integrazione regionale e di tensioni sociali, tale compito è importante soprattutto sul piano energetico, con un costo elevato sul breve termine. Il costo di un'eventuale mancanza di azione a tale riguardo, tuttavia, potrebbe essere maggiore a medio termine.

Oltre all'aspetto del cambiamento climatico e delle conseguenze che esso comporta sulla flora e le attività agricole, è necessario prevedere nuovi modi di gestione delle risorse idriche ed energetiche. Questo comporterà investimenti rilevanti per migliorare l'efficienza energetica, promuovere le energie rinnovabili e un migliore sfruttamento delle risorse idriche, compreso quelle prodotte attraverso la desalinizzazione. Da qui sarà necessaria una riconsiderazione delle politiche turistiche, proprio mentre la crescita media annua dei Paesi partner mediterranei è stata del 12% tra il 2001 e il 2006, il doppio di quella mondiale, e il settore del turismo rappresenta per loro un'eccezionale riserva di posti di lavoro. Tema questo di grande centralità alla conferenza organizzata dal FEMIP a Berlino nel marzo scorso (V. BEI-Info n. 130).

Le conclusioni di quest'importante opera di riflessione già avviata saranno rese pubbliche nel prossimo luglio.

Alain Nadeau Unità Affari istituzionali e politica generale Dipartimento dei Paesi limitrofi e Paesi partner dell'Europa



Interact – costruire sulle basi di una storia di cooperazione

Il 9 maggio scorso alla sede della BEI si è tenuta la riunione annuale degli amministratori delegati di Interact – occasione per uno scambio di idee tra la BEI, l'Agence française de développement (AFD), la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW), la Banca per il commercio e lo sviluppo del Mar Nero e 17 istituzioni finanziarie di sviluppo europee che accordano risorse a lungo termine alle imprese del settore privato nelle economie in fase di sviluppo e di trasformazione.

> **Úna Clifford Dipartimento Comunicazione**



Interact – eventi interistituzionali; AFD – KfW – BEI

a cinquantesima Seduta annuale del Consiglio dei governatori della BEI, riunitasi il 3 giugno scorso, ha invitato ad una stretta cooperazione tra la BEI e altre istituzioni finanziarie attive in settori comparabili. Interact, creato nel 1973, dimostra che il dialogo e la cooperazione con altre istituzioni finanziarie pubbliche sono da sempre un obiettivo della BEI.

L'armonizzazione e il coordinamento della finanza per lo sviluppo sono centrali a due iniziative che coinvolgono la Banca: il Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture e l'Associazione europea delle finanziarie di sviluppo (EDF). Il Presidente della BEI Philippe Maystadt ha inaugurato la venticinquesima riunione degli amministratori delegati di Interact esprimendo parole di

lode nei confronti della collaborazione tra le istituzioni finanziarie di sviluppo europee che sostengono i Paesi africani, auspicando maggiori sforzi in tale ambito.

Il Fondo fiduciario UE-Africa è stato creato nell'aprile 2007 allo scopo di sostenere i progetti di interesse regionale nei settori dell'energia, trasporti, risorse idriche e tec-

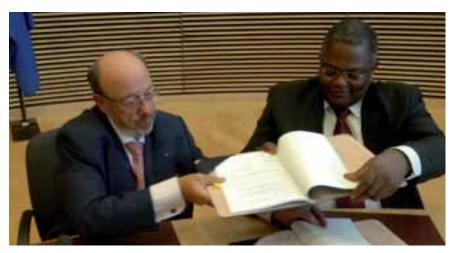


nologie dell'informazione nell'Africa subsahariana. La BEI ha il compito di gestire il fondo fiduciario che riunisce le capacità di finanziamento della Commissione europea e di 11 Stati membri dell'Unione europea.

L'associazione europea delle finanziarie di sviluppo (EDF) è un'iniziativa promossa dal Fondo Investimenti di Cotonou (attraverso la BEI) e 11 istituzioni finanziarie di sviluppo europee membre, allo scopo di finanziare progetti del settore privato in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico. Esso finanzia fino al 75% del costo di un progetto proposto da un azionista dell'associazione fino ad un importo massimo di 25 milioni. Il 25% restante è finanziato dal membro dell'associazione che presenta la proposta. Tra i membri di Interact, durante la riunione, si è profilato il consenso sul fatto che l'associazione costituisce un modello di successo per la cooperazione tra le istituzioni di sviluppo, proponibile per altre applicazioni altrove.

Interact ha inoltre ispirato gruppi di lavoro di più piccole dimensioni riuniti per discutere di possibilità di collaborazione. Alla vigilia della riunione annuale di Interact la BEI, la AFD e la KfW hanno tenuto il loro consueto incontro tripartito che vede in discussione la cooperazione istituzionale e operativa.

All'ordine del giorno dell'incontro dell'8 maggio scorso vi è stato l'esame delle possibilità di elevare il profilo congiunto riguardo alle infrastrutture in Africa, riconoscendo il successo del modello rappresentato dal Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture. Tra gli altri temi discussi: la Presidenza francese dell'UE, le Giornate europee per lo sviluppo del 2008, che si terranno a Strasburgo il prossimo novembre e la situazione alimentare nei Paesi in via di sviluppo.



Il Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture è stato creato nell'aprile 2007



Fondo per l'acqua ACP-UE:

il sostegno della BEI e della Commissione europea agli Obiettivi di sviluppo del Millennio



L'accesso all'acqua potabile e a strutture igienico-sanitarie adequate è un fattore imprescindibile per il miglioramento delle condizioni di salute e per il successo nella lotta alla povertà. Tuttavia, circa 1,1 miliardi di persone nel mondo sono prive di accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi di persone a strutture igienico-sanitarie idonee. In mancanza di azioni più incisive volte a risolvere tale problema, milioni di persone continueranno a essere prigioniere di un circolo fatto di povertà e di malattie. Adottando gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) al Vertice mondiale di Johannesburg nel 2002, i Paesi del mondo si sono impegnati, tra l'altro, a dimezzare la quota della popolazione mondiale priva di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie di base entro il 2015.

Gli OSM costituiscono una componente fondamentale della politica di sviluppo dell'UE nella regione dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Per sostenere tale politica, la Commissione europea ha lanciato, nel 2004, il «Fondo per l'acqua ACP-UE», allo scopo di contribuire al raggiungimento dei target fissati dagli OSM nel campo delle risorse idrico-sanitarie nella regione ACP. È stato reso disponibile un importo complessivo di 500 milioni di euro di sovvenzioni per progetti appartenenti a questo specifico settore, di cui 420 milioni di euro sono stati stanziati sulla base di una gara di invito a presentare proposte. Solo 175, delle 1 300 proposte ricevute, sono state approvate dalla CE.

Tutte le domande di progetti sostenuti o presentati dalla BEI come donatore principale sono state accettate. Le sovvenzioni CE accordate a tali progetti ammontano a 109 milioni di euro (il 25% dell'intero portafoglio sovvenzioni attribuito al Fondo per l'acqua) a cui si sono aggiunti 130 milioni di euro in prestiti agevolati della BEI e 87 milioni di euro in prestiti e aiuti a fondo perduto da parte di altri organismi donatori.

I progetti riguardanti le infrastrutture idrico-sanitarie (in Etiopia, Mozambico, Madagascar, Benin, Lesotho, Malawi e Senegal) sono stati elaborati in stretta cooperazione con le autorità locali e nazionali per risol-

vere i principali problemi legati al settore idrico e stimolare il ripetersi di tali esperienze. Essi si sono ispirati alle nuove direttrici della BEI per il settore idrico-sanitario nei Paesi ACP. Tali progetti infatti, se da un lato fanno leva sui tradizionali punti di forza degli investimenti della Banca in regime di cofinanziamento diretti a progetti validi dal punto di vista tecnico, economico e ambientale, dall'altro presentano inoltre aspetti innovativi, tra i quali: di mirare ad una portata universale, di puntare all'integrazione sociale, di sostenere i partenariati con le organizzazioni non governative e il settore privato locale per l'offerta dei servizi ed, infine, di potenziare le capacità operative e i risultati commerciali delle utilities. Un aspetto rilevante di tali progetti è costituito dall'abbinamento tra sovvenzioni e prestiti al fine di sostenere le componenti che favoriscono le popolazioni povere beneficiarie dei progetti idrico-sanitari, per consentire loro accessibilità e interessare aree geografiche precedentemente escluse, come le periferie e i quartieri estremamente poveri e emarginati. I progetti cofinanziati attraverso il Fondo per l'acqua ACP-UE e la BEI daranno la possibilità di accedere, per la prima volta, a risorse idriche sicure a 3 milioni circa di abitanti in zone urbane, periferiche o nelle baracche dei quartieri nei Paesi sopra menzionati.



Per arricchire l'elenco dei progetti ammissibili ai finanziamenti, la BEI ha creato un fondo specifico destinato alla preparazione di progetti idrici in cofinanziamento con il Fondo per l'acqua ACP-UE.

L'esperienza della BEI di sostenere con successo i beneficiari finali nell'opera di elaborazione delle richieste da sottoporre al Fondo per l'acqua (inviti a presentare proposte) ha dimostrato inoltre che progetti ben impostati e finanziariamente sostenibili sono effettivamente in grado di ricevere finanziamenti e presentare un «effetto leva» nei confronti di altre risorse. Alcuni organismi donatori hanno deciso di impegnare maggiori finanziamenti a fondo perduto nella fase di preparazione del progetto laddove appariva chiaramente che il progetto era ben strutturato e sostenibile e che necessitava di ulteriori risorse per espandere i servizi ad una base più ampia di beneficiari, in pratica alla popolazione priva di accesso. Tuttavia, sono in realtà pochi i progetti idrico-sanitari nella regione ACP ad essere validi dal punto di vista finanziario, tecnico e istituzionale. Vi è una forte esigenza di sostenere le fasi a monte di preparazione del progetto, compreso lo sviluppo istituzionale e politico, allo scopo di creare progetti bancabili in grado di attrarre finanziamenti. È proprio per risolvere tale problema critico che la BEI ha lanciato il Fondo di preparazione per i progetti idrici nei Paesi ACP, dotandolo di un portafoglio finanziario di 3 milioni di euro, cofinanziato dal Fondo per l'acqua ACP-UE per sostenere l'assistenza tecnica nella fase di preparazione di progetti validi in campo idrico, per il triennio 2008-2010. Il Fondo della BEI favorirà l'elaborazione di un elenco adequato di progetti bancabili e promuoverà le opportunità di cofinanziamento tra la BEI e altre istituzioni finanziarie partner, quali i governi locali, la Commissione europea e gli organismi donatori bilaterali e multilaterali.

La collaborazione tra la BEI e la Commissione europea nel quadro del Fondo per l'acqua ACP-UE costituisce un esempio eccellente di sinergia di azione tra istituzioni europee volta a promuovere gli obiettivi della politica di aiuto allo sviluppo dell'UE sul versante del maggiore accesso a strutture idrico-sanitarie idonee da parte delle popolazioni nella regione dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, contribuendo in tal modo a migliorare le condizioni sanitarie e a combattere la povertà.

> **Christoph Gleitsmann** e Niraj Shah Divisione Acqua e tutela ambientale Direzione dei progetti

Il partner della BEI Bancomext finanzierà progetti ambientali in Messico

La Banca europea per gli investimenti (BEI) ha accordato un prestito di 50 milioni di euro al Banco Nacional de Comercio exterior (Bancomext) diretto al finanziamento di progetti ambientali di piccola e media dimensione promossi da operatori del settore pubblico e privato in Messico.



Si tratta del primo prestito BEI concesso ad un intermediario finanziario messicano e la prima operazione conclusa con la banca di sviluppo Bancomext. Scopo del finanziamento: sostenere progetti di piccola e media dimensione realizzati dal settore pubblico e privato e destinati alla salvaguardia dell'ambiente e al miglioramento dello sviluppo sostenibile.

I criteri di ammissibilità applicati a questi progetti comprendono: le misure dirette a contrastare il cambiamento climatico, la tutela della natura, la biodiversità e le risorse naturali, il miglioramento dell'ambiente e della salute, la promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali compresa la gestione dei rifiuti e la riqualificazione urbana. Tutti i progetti rientranti nel programma di finanziamento saranno conformi alle linee direttrici della BEI in materia di ambiente e alla normativa ambientale del Paese. I promotori del progetto interessati a ottenere le risorse di questa linea di credito devono contattare direttamente Bancomext ai nominativi indicati sul sito web della BEI: www.bei.org/attachments/lending/inter_ala.pdf.

Conformemente alla decisione del Consiglio europeo del 19 dicembre 2006, riguardante le operazioni della Banca nei Paesi partner, il progetto si interessa principalmente alla sostenibilità ambientale, soprattutto agli aspetti riguardanti le misure che contrastano il cambiamento climatico. Il prestito rispecchia la politica e la strategia dell'UE sul cambiamento climatico che auspica l'identificazione di nuovi strumenti per rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo agli sforzi effettuati a livello globale per trattare il problema del mutamento climatico. Inoltre, ispirandosi agli obiettivi stabiliti per i finanziamenti della BEI nei Paesi dell'America latina e dell'Asia, la linea di credito potrà eventualmente partecipare al finanziamento di progetti promossi da operatori privati che realizzano progetti con attributi di interesse europeo. I progetti finanziabili dalla BEI saranno quelli realizzati da enti o organi sussidiari di società europee, sotto forma di joint ventures formate da imprese dell'UE e società private messicane, oppure che presentano un alto livello di trasferimento tecnologico o di know-how dall'UE.

> Juan Manuel Sterlin Balenciaga **Dipartimento Comunicazione**



Nomine a quadri dirigenti



Barbara BALKE è stata nominata Vicedirettore delle Risorse umane.

Entrata alla BEI nel 1999 presso la Direzione degli Affari giuridici, è stata integrata all'inizio presso la Divisione Politica istituzionale e successivamente al Dipartimento Sostegno giuridico alle operazioni di finanziamento.

È stata nominata nel 2006 Capo della Divisione Europa centrale, Polonia, Russia e Paesi vicini orientali al Dipartimento Operazioni di finanziamento in Europa.

Prima di entrare alla BEI, B. Balke ha lavorato presso uno studio legale internazionale in Germania e a Bruxelles.

B. Balke è una qualificata giurista tedesca; ha ottenuto un Dottorato in legge e un Master in diritto europeo.

La rivista d'informazione del Gruppo Banca europea per gli investimenti

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer L-2950 Luxembourg

(+352) 43 79 1 – (+352) 43 77 04

www.bei.org - @info@bei.org

Uffici esterni

Austria

(+43-1) 505 36 76 − ∅ (+43-1) 505 36 74

(+32-2) 235 00 70 – (+32-2) 230 58 27

Finlandia

(+358) 106 18 08 30 − (+358) 92 78 52 29

(+33-1) 55 04 74 55 − (+33-1) 42 61 63 02

Germania

(+49-30) 59 00 47 90 − (+49-30) 59 00 47 99

(+30-210) 68 24 517 – (+30-210) 68 24 520

(+39) 06 47 19 1 − (+39) 06 42 87 34 38

Polonia

(+48-22) 310 05 00 − ∅ (+48-22) 310 05 01

(+351) 213 42 89 89 − (+351) 213 47 04 87

Reano Unito

(+44) 20 73 75 96 60 − (+44) 20 73 75 96 99

(+40-21) 20 864 00 − (+40-21) 317 90 90

(+34) 914 31 13 40 − (+34) 914 31 13 83

Caraibi

(+596) 596 747 310 − (+596) 596 561 833

(+20-2) 333 66 583 − ∅ (+20-2) 333 66 584

(+254-20) 273 52 60 – (+254-20) 271 32 78

Marocco

(+212) 37 56 54 60 − (+212) 37 56 53 93

(+61-2) 82 11 05 36 − ∅ (+61-2) 82 11 05 55

⟨ (+221) 889 43 00 − ⟨ (+221) 842 97 12

Sudafrica

⟨ (+27-12) 425 04 60 − ⟨ (+27-12) 425 04 70

(+216) 71 28 02 22 − (+216) 71 28 09 98

Fondo europeo per gli investimenti

43, avenue J.F. Kennedy – L-2968 Luxembourg (+352) 42 66 88-1 − (+352) 42 66 88 200

www.eif.org - sinfo@eif.org

L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi, è consultabile sul sito web della Banca.

OH-AA-08-131-IT-C ©BFI - 06/2008 - IT

In calendario...

• Settembre 2008 – Secondo round di consultazione pubblica sulla Dichiarazione sociale e ambientale della BEI, comprese una o più riunioni

Ottobre 2008

Seminario autunnale delle OSC sulle infrastrutture di trasporto, Bucarest (data da confermare)

• Primavera 2009 - Forum BEI a Barcellona

Per approfondimenti e iscrizione si prega di consultare: www.bei.org/events.

Nuove pubblicazioni della BEI



Aprile 2008

- Orizzonte 2020 Elaborazione del Programma per le zone a rischio del Mediterraneo (Hot Spot Investment Programme
- FEMIP per il Mediterraneo: risultati del 2007
- FEMIP per il Mediterraneo: questioni relative alla microfinanza.

Maggio 2008

- Esame dell'impatto socio-economico della microfinanza
- Cos'è il Gruppo BEI? (aggiornamento)
- Finanziare il futuro dell'Europa (aggiornamento)
- Le operazioni della Banca europea per gli investimenti in America latina
- Il Fondo per i crediti di carbonio post-2012.

Giugno 2008

- Relazione annuale del Gruppo BEI: Relazione sull'attività e la responsabilità d'impresa, Relazione statistica, Relazione finanziaria
- Relazione annuale del FEMIP per il 2007
- Relazione annuale del Comitato di verifica per il 2007
- · Consultazione delle PMI: risultati e conclusioni relativi al 2007-2008
- I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti in America latina e Asia
- · La Banca europea per gli investimenti in Turchia.

Luglio 2008

· Collana «Quaderni BEI 2008» (EIB Papers 2008).

Gli opuscoli sono disponibili in diverse lingue, secondo le esigenze operative e dei lettori interessati, e possono essere direttamente e gratuitamente scaricate dall'indirizzo: www.bei.org/publications.

Nuova composizione dei numeri telefonici dal 1° gennaio 2008!

I numeri telefonici diretti degli uffici di Lussemburgo della

Si prega di contattare il centralino al numero: (+352) 43 79 -1 per raggiungere la persona desiderata.